

IL CORAGGIO DI ESTER

UNA MENZOGNA DI GUERRA CHE HA CAMBIATO LA STORIA: “LE MANI DEI BAMBINI BELGI MOZZATE DAI SOLDATI TEDESCHI”



DR. ORIETTA NASINI
ANNO DOMINI 2022



Les soldats allemands à Bruxelles — Die deutschen Soldaten in Brüssel

A la Place Rogier — Am Bahnhofplatz

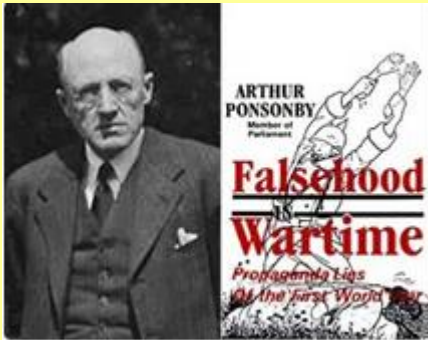
N. Sch., Ed., Br. Repr. interdite

SOMMARIO

UNA MENZOGNA DI GUERRA CHE HA CAMBIATO LA STORIA: “LE MANI DEI BAMBINI BELGI MOZZATE DAI SOLDATI TEDESCHI”	3
IN CHE MODO GLI ITALIANI FURONO CONVINTI A ENTRARE IN GUERRA CONTRO QUELLI CHE, ALL'EPOCA, ERANO I LORO ALLEATI?	4
IL RAPPORTO BRYCE ERA ATTENDIBILE?	8
L'UMILIAZIONE E LA PACE PUNITIVA IMPOSTE ALLA GERMANIA SCONFITTA	13
NON FURONO I TEDESCHI A MOZZARE LE MANI AI BAMBINI IN BELGIO. FURONO I BELGI A MOZZARE MANI (E PIEDI) A BAMBINI, DONNE, RAGAZZI, UOMINI IN CONGO.	15
L'ACCUSA ALLO SPECCHIO	31



UNA MENZOGNA DI GUERRA CHE HA CAMBIATO LA STORIA: “LE MANI DEI BAMBINI BELGI MOZZATE DAI SOLDATI TEDESCHI”



“La guerra si combatte in questa nebbia fatta di falsità, gran parte delle quali non vengono mai scoperte e sono credute vere. [...] La maggior parte di esse serve ad alimentare l’indignazione e a persuadere il fiore della gioventù della nazione, affinché sia disponibile a compiere il supremo sacrificio [...]. Parlarne, dunque,

può essere utile, anche se la guerra è terminata, a svelare l’inganno, l’ipocrisia e l’imbroglio da cui tutte le guerre traggono linfa vitale, e a rivelare gli espedienti esasperati e volgari che da tempo sono adoperati per impedire che la povera gente ignorante sia consapevole del vero significato della guerra.” (Arthur Ponsonby, “*La falsità in tempo di guerra*”, 1928)

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, le masse popolari italiane erano divise tra interventisti (favorevoli all’entrata in guerra) e neutralisti (contrari all’entrata in guerra). Inizialmente il fronte interventista era rappresentato da alcuni intellettuali liberal-democratici, che volevano approfittare della debolezza dell’Austria per conquistare le terre irredente (Trento e Trieste) e completare così l’unità nazionale. L’intervento era visto come una “quarta guerra d’indipendenza”. In particolare, due personaggi dominarono la scena dalla parte interventista: Gabriele D’Annunzio, soprannominato il Vate, e l’ex direttore del quotidiano socialista *l’Avanti*, Benito Mussolini.

Contro la guerra si schierarono invece i ceti borghesi, con il loro leader Giovanni Giolitti; il mondo cattolico fedele alle tendenze politiche del Vaticano; e i socialisti. In termini numerici, i contrari alla guerra o neutralisti erano un’ampia maggioranza, meno capace però di far sentire la propria voce. Essi opponevano considerazioni di buon senso: l’Italia era una nazione ancora giovane e fragile; le finanze erano ancora dissestate dalla guerra in Libia, e i guadagni non sarebbero stati paragonabili ai gravissimi rischi e alle sicure perdite che un conflitto avrebbe comportato. Bisogna però ricordare che, parlando di interventisti e neutralisti, si doveva escludere la classe

contadina – cioè più di metà della popolazione – che, pur godendo del diritto di voto, non faceva realmente parte dell'opinione pubblica; infatti, la politica era accessibile in Italia nei limiti in cui vi penetravano le ferrovie; la popolazione che abitava lontano dalle stazioni ferroviarie era praticamente isolata e fuori dal contesto socio-politico della nazione. La partecipazione dell'Italia alla Prima guerra mondiale ebbe inizio il 24 maggio 1915, circa dieci mesi dopo l'avvio del conflitto.

MA IN CHE MODO GLI ITALIANI FURONO CONVINTI A ENTRARE IN GUERRA CONTRO QUELLI CHE, ALL'EPOCA, ERANO I LORO ALLEATI?

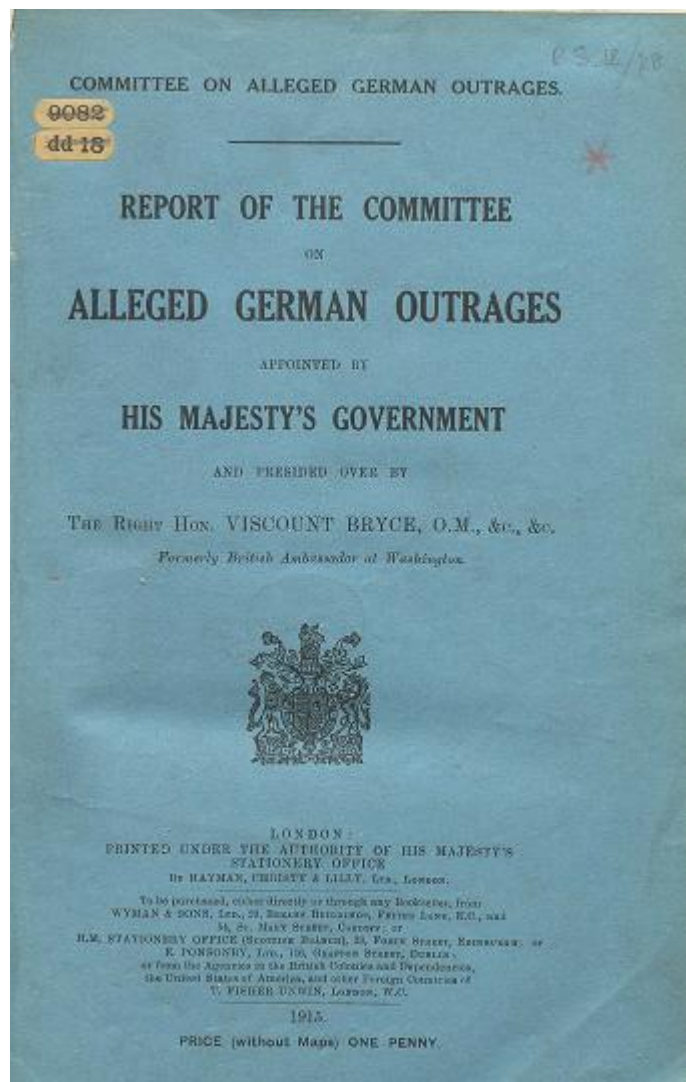
Con le *fake news*, menzogne inventate dai padroni dell'informazione: furono queste a spazzare via i pacifisti e a trascinare l'Italia al massacro.¹ La Grande Guerra fu l'occasione per cominciare a tessere le prime colossali campagne mediatiche finalizzate a spingere l'opinione pubblica verso la guerra, come accade ancora oggi. La più celebre di queste *fake news* fu la storia dei soldati tedeschi che mozzavano le mani ai bambini in Belgio. Ripetuta migliaia di volte, ovunque, questa menzogna fece indignare e riuscì a rendere interventisti perfino i socialisti.



In questa illustrazione propagandistica, i soldati dell'esercito tedesco sono mostrati nell'atto di mozzare le mani a un ragazzo belga e di aggredire le donne; l'opera fu realizzata dall'artista statunitense George Wesley Bellows (1882-1925) durante gli anni della Prima guerra mondiale.

¹ Alla fine della Prima guerra mondiale, il bilancio per l'Italia era tragico: 650.000 morti, 450.000 mutilati, 3.000.000 di reduci. Sul fronte dell'economia il Paese era letteralmente in ginocchio, dissanguato dalle spese belliche, con interi territori devastati, e un'industria che stentava a riprendere il suo corso in tempo di pace.

Altre storie inventate di ‘orrori’ perpetrati dai tedeschi, durante l’invasione e la conseguente occupazione del Belgio, riferivano di soldati tedeschi che mangiavano bambini belgi; di soldati tedeschi che appendevano le suore belghe tra le campane degli edifici di culto e le ‘suonavano’ a morte; di soldati tedeschi che crocifiggevano decine di contadini sul ciglio delle strade; e così via. Oggi, queste menzogne sono presentate come esempi del motivo per cui non ci si deve fidare della propaganda.



L'autorevolezza di queste *fake news* fu sostenuta dal “Rapporto Bryce” (dal nome del suo presidente, il visconte britannico James Bryce) (v. copertina a lato; [qui](#) il documento originale), redatto nel dicembre 1914 dal “Comitato d'inchiesta sui presunti oltraggi tedeschi” e pubblicato il 12 maggio 1915.

Il Rapporto fu una delle principali forme di propaganda che la Gran Bretagna utilizzò per influenzare l'opinione pubblica internazionale riguardo al comportamento della Germania, che aveva invaso il Belgio l'anno prima.

Il Rapporto venne tradotto entro la fine del 1915 in tutte le principali lingue europee ed ebbe un profondo impatto sull'opinione pubblica nei Paesi alleati e neutrali, in particolare negli Stati Uniti.

Le testimonianze pubblicate nel Rapporto includevano resoconti sensazionalistici di mutilazioni ed efferatezze per le quali non esistono altre prove. Secondo il Rapporto, l'esercito tedesco in Belgio avrebbe violentato migliaia di donne, crocifisso, impalato, accecato, sgozzato migliaia di civili, amputato mammelle alle donne e, soprattutto mozzato le mani ai bambini. Ciò convinse l'opinione pubblica che l'armata britannica stava lottando contro la barbarie. Il *Financial Times* pubblicò

addirittura resoconti secondo i quali lo stesso Kaiser avrebbe ordinato di torturare bambini di tre anni, e avrebbe personalmente specificato quali torture dovessero essere eseguite.



Testimoni oculari anonimi descrissero fanti tedeschi che infilzavano bambini belgi con le baionette mentre marciavano, cantando canzoni di guerra. Queste atrocità inventate fecero assurgere il Rapporto Bryce a modello di propaganda e di guerra psicologica. In Italia, sia il *Corriere della sera* sia *Il Messaggero* ne stamparono un'edizione popolare arricchita con varie illustrazioni.

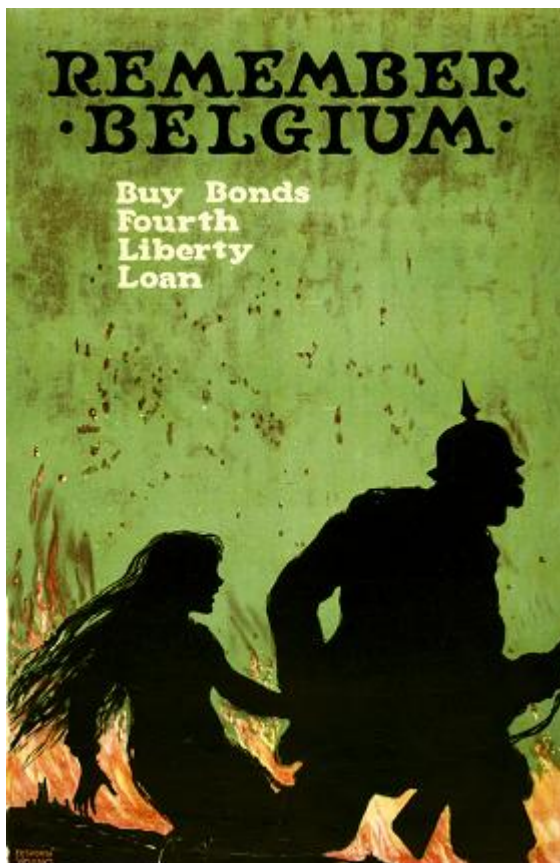
Il libro di Achille De Marco “*Sangue belga*” descriveva, con una fantasia perversa, tutta una serie di mutilazioni tra cui “[bimbe mutilate dei piedi e obbligate a correre sui moncherini per il passatempo spirituale della soldataglia tedesca](#)”. Curiosamente, questo episodio non era riportato nel Rapporto Bryce – che De Marco assicurava

essere la fonte del suo libro – ma fu comunque ampiamente ripreso dalle successive «edizioni popolari» del Rapporto.

In cima alla hit parade delle atrocità c'erano storie di stupri. Un testimone oculare anonimo raccontò che i soldati tedeschi avevano trascinato venti giovani donne fuori dalle loro case in una città belga catturata e le avevano distese sui tavoli nella piazza del villaggio, dove ciascuna venne stuprata da almeno dodici “Unni”, mentre il resto della divisione guardava e applaudiva. A spese del governo britannico, un gruppo di belgi percorse in lungo e in largo gli Stati Uniti raccontando queste storie. Il presidente americano Woodrow Wilson li ricevette solennemente alla Casa Bianca.

Innumerevoli furono poi le raffigurazioni attestanti le presunte atrocità descritte nel Rapporto. Si trattava soprattutto di cartoline illustrate a colori; le più famose furono quelle commissionate dallo Stato maggiore francese al disegnatore Francisque Poulbot, le cui illustrazioni più popolari vennero stampate in un milione di copie.

Il "bestiale Unno", in un manifesto propagandistico dell'epoca.



A lato, un manifesto della Prima guerra mondiale che recita: "Ricorda il Belgio - Acquista obbligazioni - Quarto prestito per la libertà." I Liberty bond (o Liberty loan) erano delle obbligazioni emesse negli Stati Uniti d'America, i cui ricavati servivano per sostenere le spese militari alleate durante la Grande Guerra. L'acquisto dei Liberty bond divenne simbolo di azione patriottica negli Stati Uniti.

Durante la Prima guerra mondiale, le nazioni alleate fecero affidamento per la propaganda su immagini come questa, per motivare i propri cittadini a partecipare allo sforzo bellico.

In questa scena, la sagoma di un soldato tedesco, che indossa il suo elmo chiodato e ha i folli baffi del Kaiser Guglielmo II, trascina via una giovinetta, mentre le rovine della città bruciano sullo sfondo.

La storica Kimberly Jensen interpreta queste immagini così: "Sono soli nella notte e lo stupro sembra imminente. Il poster dimostra che i leader hanno attinto... alle supposizioni del pubblico americano circa l'uso dello stupro nell'invasione tedesca del Belgio."

Il Rapporto Bryce raggiunse lo scopo di far diventare le presunte atrocità dei «bestiali Unni» l'argomento ricorrente della propaganda di guerra fino alla campagna finale, il cui slogan recitava: “**Hang the Kaiser!**” (“Impicca il Kaiser!”). E una canzone satirica terminava così: “**Ti impiccheremo, Kaiser Guglielmo. / Sul tiglio più alto.**”

Nel 1917 lo storico inglese Arnold J. Toynbee pubblicò “*The German Terror in Belgium*”, che enfatizzava i resoconti più espliciti di quella che era definita come l’«autentica depravazione sessuale tedesca», quale ad esempio questo: “**Nella piazza del mercato di Gembloux, un corriere belga vide il corpo di una donna inchiodato alla porta di una casa mediante una spada che le era stata conficcata nel petto. Il corpo era nudo e le mammelle erano state amputate.**” Con simili menzogne, l’editoria britannica in tempo di guerra mirava ad attirare il sostegno americano. Un articolo del 1929 su *The Nation* (la più antica rivista statunitense tra quelle ancora in vita e pubblicate continuativamente) affermava: “**Nel 1916 gli Alleati stavano proponendo ogni possibile storia di atrocità per ottenere la simpatia dei Paesi neutrali e il sostegno americano. Ci nutrivamo ogni giorno [...] di storie di bambini belgi a cui erano state tagliate le mani; del soldato canadese crocifisso davanti alla porta di una stalla; delle infermiere con i seni amputati; dell’abitudine tedesca di distillare glicerina e grasso dai cadaveri per ottenere lubrificanti; ecc.**”

IL RAPPORTO BRYCE ERA ATTENDIBILE?

Dopo la fine della Prima guerra mondiale, i documenti originali delle deposizioni dei testimoni belgi (tutti anonimi) che costituivano il Rapporto Bryce rimasero secretati. Non fu questa l’unica stranezza che insospettì gli storici. C’era anche la curiosità di sapere come avessero fatto i membri della commissione di indagine coordinata da Bryce a gironzolare in un Belgio occupato dall’esercito tedesco e a incontrare così tante persone disposte (seppure in modo anonimo) a testimoniare. Fu per questo che alcuni ricercatori – tra cui il politico e scrittore britannico Arthur Ponsonby e il belga Fernand Van Langenhove – ripercorsero le aree del Belgio menzionate nel Rapporto Bryce come teatro dei presunti efferati crimini commessi dai tedeschi. MA NON TROVARONO ALCUNA CONFERMA DI QUESTI SUPPOSTI EPISODI. Analogò fu il risultato

quando indagarono su un famoso evento riportato nel Rapporto Bryce (cui il quotidiano britannico *The Times* aveva dedicato cinque prime pagine), e cioè questo: tredici bambini del villaggio belga di Zemst violentati e poi finiti con le baionette. In seguito, passarono in esame l'evento clou: i bambini con le mani mozzate. Da che cosa era nata questa leggenda? Sostanzialmente, da due dicerie mai confermate in modo ufficiale.

Secondo la prima diceria, un anonimo sacerdote belga, durante una predica, avrebbe raccontato di un bambino che lo aveva avvicinato per domandargli quale preghiera dovesse rivolgere a Gesù per far sì che le mani mozzategli dai tedeschi ricrescessero.

La seconda diceria riguardava una straziante preghiera, che una bambina di sei anni con le mani mozzate avrebbe composto: “Signore non ho più le mani. Un crudele soldato tedesco me le ha prese, dicendo che i bambini belgi e francesi non hanno diritto ad avere le mani; che questo diritto lo hanno solo i bambini tedeschi. E me le ha tagliate. E mi ha fatto molto male. Ma il soldato rideva e diceva che i bambini che non sono tedeschi non sanno soffrire. Da quel giorno, Signore, la mamma è diventata pazza e io sono sola. Il babbo è stato portato via dai soldati tedeschi il primo giorno di guerra. Non ha mai scritto. Certamente, lo avranno fucilato.”

Le minuziose ricerche di Van Langenhove e di altri non trovarono alcuna conferma di questi episodi.

Anche lo scrittore e giornalista americano Irvin Cobb, che si trovava in Belgio nel 1914 come corrispondente per il *Saturday Evening Post*, scrisse: “Non sono riuscito a trovare in Belgio alcuna prova diretta delle mutilazioni, delle torture e di altre barbarie, di cui i belgi hanno accusato i tedeschi... Una dozzina di giornalisti esperti, sia inglesi che americani, si trovano d'accordo con me nell'affermare che le loro ricerche a questo riguardo hanno avuto un esito uguale alle mie.”

Un altro americano, l'avvocato Clarence Darrow, era altrettanto scettico. Nel 1915 visitò la Francia, ma non riuscì a trovare un solo testimone oculare che potesse confermare almeno una delle storie raccontate nel Rapporto Bryce. Sempre meno convinto delle accuse relative alle presunte mutilazioni delle mani dei bambini belgi, che erano state apparentemente confermate da Bryce, Darrow annunciò che avrebbe

pagato 1000 dollari (una somma molto grande nel 1915) a chiunque fosse in grado di presentare un ragazzino belga o francese le cui mani fossero state amputate da un soldato tedesco. Ma non ne trovò nemmeno uno.

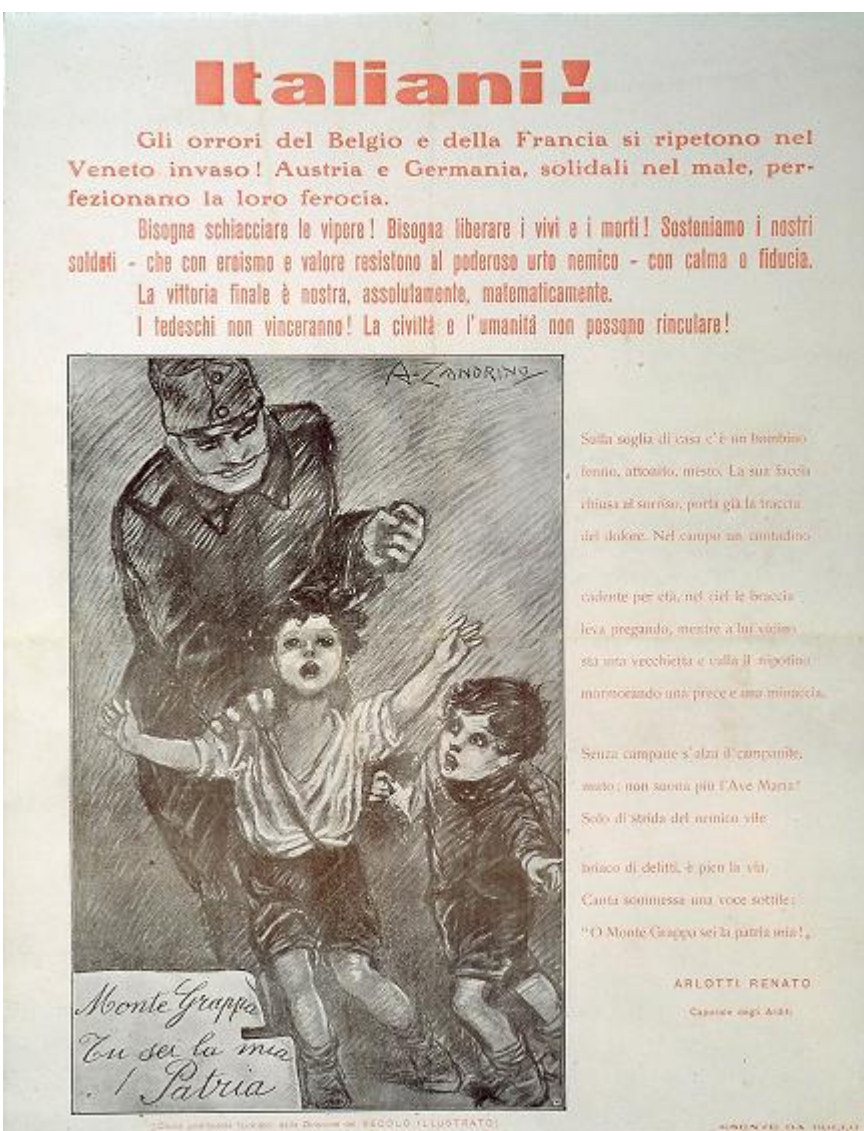
Sulla vicenda delle mani mozzate ai bambini, Francesco Saverio Nitti, già ministro durante la guerra e in seguito Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, dichiarò: “Abbiamo sentito raccontare la storia dei piccoli infanti belgi ai quali gli Unni avrebbero mozzato le mani. Dopo la guerra, un ricco americano, scosso dalla propaganda francese, inviò in Belgio un emissario per provvedere al mantenimento dei bambini cui erano state tagliate le povere manine. Non riuscì a incontrarne nemmeno uno. Mister Lloyd George e io stesso, quando ero capo del governo italiano, abbiamo fatto eseguire delle minuziose ricerche per verificare la veridicità di queste accuse, nelle quali, in certi casi, si specificavano nomi e luoghi. FU RILEVATO CHE TUTTI I CASI OGGETTO DELLE NOSTRE RICERCHE ERANO STATI INVENTATI.”

Uno dei segretari della commissione Bryce disse di aver ricevuto numerosi recapiti di donne belghe presumibilmente rimaste incinte a causa di stupri tedeschi, ma non fu in grado di indicare un solo caso. Anche la storia di un membro del Parlamento, che avrebbe ospitato due donne belghe rimaste gravide in seguito a stupri, si rivelò fraudolenta.

Lord Bryce, statista e studioso, avrebbe dovuto sapere – e quasi certamente sapeva – che le storie dei bambini infilzati con le baionette, delle mani mozzate, dei seni amputati di donne uccise, degli stupri di massa nei campi e sulle pubbliche piazze erano le tipiche favole vecchie di centinaia di anni: notizie destituite di fondamento, diffuse ad arte per influire sull'opinione pubblica orientandone reazioni e comportamenti. Bryce avrebbe dovuto rifiutare a priori tali invenzioni; invece, le raggruppò tutte nel suo Rapporto, allo scopo di suscitare una condanna generale e unanime da parte delle potenze alleate nei confronti dell'esercito e del popolo tedesco. Bryce era stato un ex ambasciatore a Washington, era un giurista, era un membro della Camera dei Lord: ciò spiega come mai il prestigio di cui egli godeva in America abbia spazzato via lo scetticismo riguardo alle atrocità denunciate nel Rapporto, le quali furono pertanto credute sulla parola, senza riscontri né conferme.

Nel febbraio 1938, il diplomatico britannico Harold Nicolson fece in Parlamento la seguente ammissione: “Nella Prima guerra mondiale, abbiamo maledettamente mentito”; e aggiunse che tali menzogne avevano nuociuto alla Gran Bretagna, e che sperava di non rivedere mai più una simile propaganda.

Sebbene tutti gli atti dell’inchiesta condotta da Bryce fossero stati originariamente collocati nei sotterranei del Ministero dell’Interno per esservi custoditi, essi furono successivamente distrutti. Dopo la guerra, agli storici che cercarono di esaminare la documentazione su cui si basavano i racconti delle atrocità esposte nel Rapporto Bryce fu detto che i documenti erano misteriosamente scomparsi. Ciò spinse la maggior parte degli storici a respingere come invenzioni il 99 per cento delle atrocità descritte da Bryce. Uno di quegli storici definì il Rapporto stesso come “una delle peggiori atrocità della guerra”. Ma il danno che il Rapporto Bryce aveva arrecato alla reputazione dell’esercito e del popolo tedesco fu incalcolabile.



In questo manifesto di propaganda antitedesca italiana, un soldato tedesco è raffigurato nell’atto di ghermire un bambino con manifesta ferocia, e di colpirlo con un poderoso pugno.

La propaganda delle atrocità della Prima guerra mondiale era una tecnica specifica, che cercava di raccogliere sostegno per la guerra e di fornirne una spiegazione morale, evidenziando crimini ed efferatezze attribuite al nemico.

Così, le presunte “atrocità tedesche” contribuirono all’immagine della guerra come una crociata contro la crudeltà.

NELLA PAGINA SUCCESSIVA, un altro poster mostra un tema ricorrente della propaganda antitedesca italiana, presente in molte illustrazioni e testi pubblicati in Italia durante la guerra, dove i tedeschi sono rappresentati come barbari assassini, stupratori e ladri. Qui il messaggio fa un ulteriore passo avanti: gli italiani sono invitati, ora e in futuro, a non dimenticare mai le “atrocità tedesche” e a boicottare le loro merci anche in tempo di pace.

**IL TEDESCO MUTA VESTE MA È SEMPRE
LO STESSO TEDESCO!**



RICORDIAMOCI !..

Quest' Uomo che ha assassinato **Bam-**
bini e **Donne**, che ha bombardato in terra
Chiese, **Ospedali** e in mare **Canotti** di Salva-
taggio, questo **Ladro**, **Stupratore** e **Brigante**

e quest' altro che a guerra finita verrà an-
cora in veste di commesso viaggiatore a
vendervi le sue **Merci Tedesche**

SONO TUTTI E DUE LO STESSO TEDESCO!

**ITALIANI! NON ABBIATE NULLA A CHE FARE COI TEDESCHI FINO A CHE ESSI
NON ABBIANO ESPIATO I LORO DELITTI**

BOICOTTATE TEDESCHI E MERCI TEDESCHES !!!!!

L'UMILIAZIONE E LA PACE PUNITIVA IMPOSTE ALLA GERMANIA SCONFITTA

Il Rapporto Bryce aiutò indiscutibilmente l'Inghilterra a vincere la guerra. Convinse milioni di americani e altre popolazioni neutrali che i tedeschi erano bestie in forma umana. Nessuno, tranne pochi estranei come Roger Casement (diplomatico britannico e nazionalista irlandese), ha mai biasimato Lord Bryce per le feroci bugie contenute nel suo Rapporto; nonostante ciò, Bryce morì carico di onori reali e accademici.

L'atto che segnò la fine dei combattimenti della Prima guerra mondiale fu l'armistizio di Compiègne sottoscritto l'11 novembre 1918 tra l'Impero tedesco e le potenze alleate in un vagone ferroviario, nei boschi vicino a Compiègne in Piccardia, Francia. Alla Conferenza di pace di Parigi del 1919 parteciparono le quattro nazioni vincitrici del conflitto (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia), e decisero il nuovo assetto dell'Europa. La Conferenza di pace registrò, tra l'altro, un fatto politico capitale per la storia del 20° secolo: l'ingresso degli Stati Uniti d'America nella grande politica mondiale.



I leader politici che trattarono alla Conferenza di pace di Versailles del 1919. Da sinistra: il generale francese Ferdinand Foch, il Primo ministro francese Georges Clemenceau, il Primo ministro britannico Lloyd George, il Premier italiano Vittorio Emanuele Orlando e il Ministro degli esteri del Regno d'Italia Sidney Sonnino.

Il Trattato di Versailles fu stipulato nell'ambito della Conferenza di pace di Parigi del 1919, e venne firmato da 44 Stati il 28 giugno 1919 a Versailles, in Francia, nella "Galleria degli specchi" del palazzo di Versailles.² Alla Germania fu imposto il pagamento di una indennità di guerra per una cifra fuori dalle possibilità di qualsiasi nazione: la cifra abnorme fu stabilita nella misura di 132 miliardi di marchi-oro. Inoltre si chiedeva che la Germania cedesse tutte le colonie, accettasse per sé tutta la colpa per la guerra, riducesse le dimensioni delle sue forze armate (sei navi da guerra, 100.000 soldati e nessuna aviazione), e cedesse territori a favore di altri Stati, tra cui Belgio, Francia, Danimarca e Polonia.

Forse la parte più umiliante del Trattato di Versailles fu, per la Germania sconfitta, l'articolo 231, comunemente noto come "*clausola di colpa di guerra*", che costrinse la nazione tedesca ad accettare la completa responsabilità della Prima guerra mondiale. A questo riguardo, lo storico Marco Mondini dell'Università di Padova osserva: "La Germania venne umiliata. Il famoso articolo 231 del Trattato prevedeva che il Reich tedesco si riconoscesse come unico responsabile delle colpe, delle distruzioni, dei lutti di tutta la Grande Guerra. Era un precedente nella giurisprudenza dei trattati di pace. Nessuna potenza, alla fine di una guerra, era mai stata dichiarata colpevole moralmente e giuridicamente del conflitto che si era scatenato."³

Era chiaro che non si voleva una giusta riparazione, ma la distruzione della Germania.

Gli accordi di pace stipulati alla fine della Prima guerra mondiale prepararono il terreno alla Seconda guerra mondiale. Nel 1920 il generale francese Ferdinand Foch, riguardo al Trattato di pace firmato a Versailles con la Germania, osservò con notevole lungimiranza: "Questo non è un trattato di pace. È un cessate il fuoco per vent'anni", date le durissime condizioni imposte agli sconfitti.

Il Rapporto Bryce ebbe evidenti collegamenti con la decisione britannica di mantenere il blocco della Germania per sette mesi dopo l'armistizio del 1918,

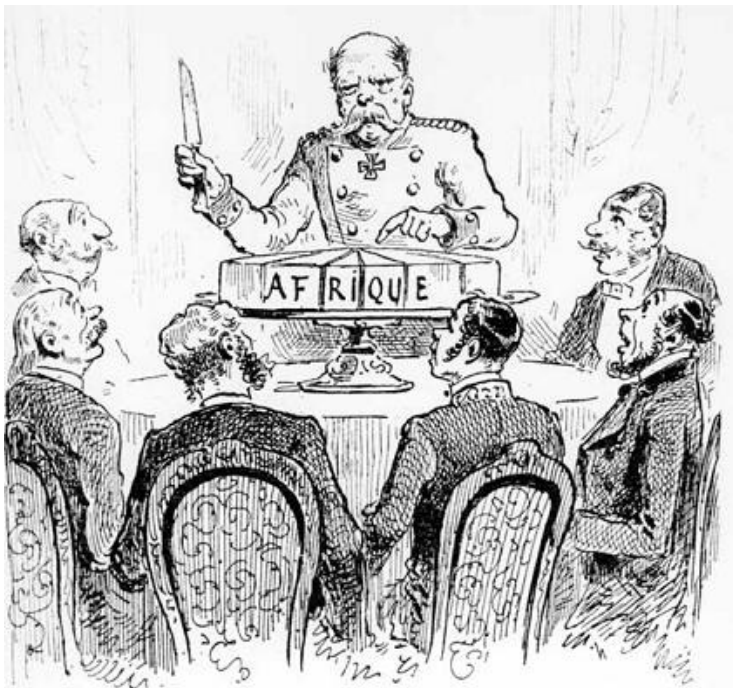
² Nello stesso luogo (la "Galleria degli specchi" di Versailles) dove, il 18 gennaio 1871, era avvenuta la proclamazione a imperatore di Guglielmo I di Prussia, che aveva dato vita ufficialmente all'Impero tedesco.

³ Marco Mondini, "Cent'anni da Versailles, il Trattato che non portò la pace in Europa", Università di Padova.

causando la morte per fame di circa 600.000 tedeschi, anziani e molto giovani. Questa è stata di gran lunga la più grande atrocità della Prima guerra mondiale e ha reso ogni uomo e donna tedeschi affamati di vendetta. Generando un odio cieco nei confronti della Germania mediante la costruzione di un nemico capace delle più turpi efferatezze, che, se non lo si fosse fermato in tempo sarebbero dilagate ovunque, il Rapporto Bryce seminò i denti del drago della Seconda guerra mondiale.⁴

NON FURONO I TEDESCHI A MOZZARE LE MANI AI BAMBINI IN BELGIO. FURONO I BELGI A MOZZARE MANI (E PIEDI) A BAMBINI, DONNE, RAGAZZI, UOMINI IN CONGO.

La *spartizione dell'Africa* (detta anche *corsa all'Africa*) fu l'invasione, l'annessione,



Le potenze dell'Europa occidentale si spartiscono la "torta" africana.

la spartizione e la colonizzazione della maggior parte dell'Africa da parte di 7 potenze dell'Europa occidentale, tra il 1881 e il 1914.

Il 10% dell'Africa che era sotto il controllo europeo formale nel 1870 aumentò fino a quasi il 90% nel 1914, con solo la Liberia e l'Abissinia che rimasero indipendenti. La Conferenza di Berlino del 1884-1885 (detta anche Conferenza dell'Africa Occidentale o Conferenza sul Congo), che regolava la colonizzazione europea e il commercio in

Africa, è generalmente accettata come inizio della *spartizione dell'Africa*.⁵

⁴ Fonti utilizzate: Francesco Santoianni, "La Madre di tutte le menzogne di guerra: le mani mozzate ai bambini in Belgio", L'Antidiplomatico, 12 Febbraio 2017.

"The Bryce Report... Whatever Happened To The Evidence?"

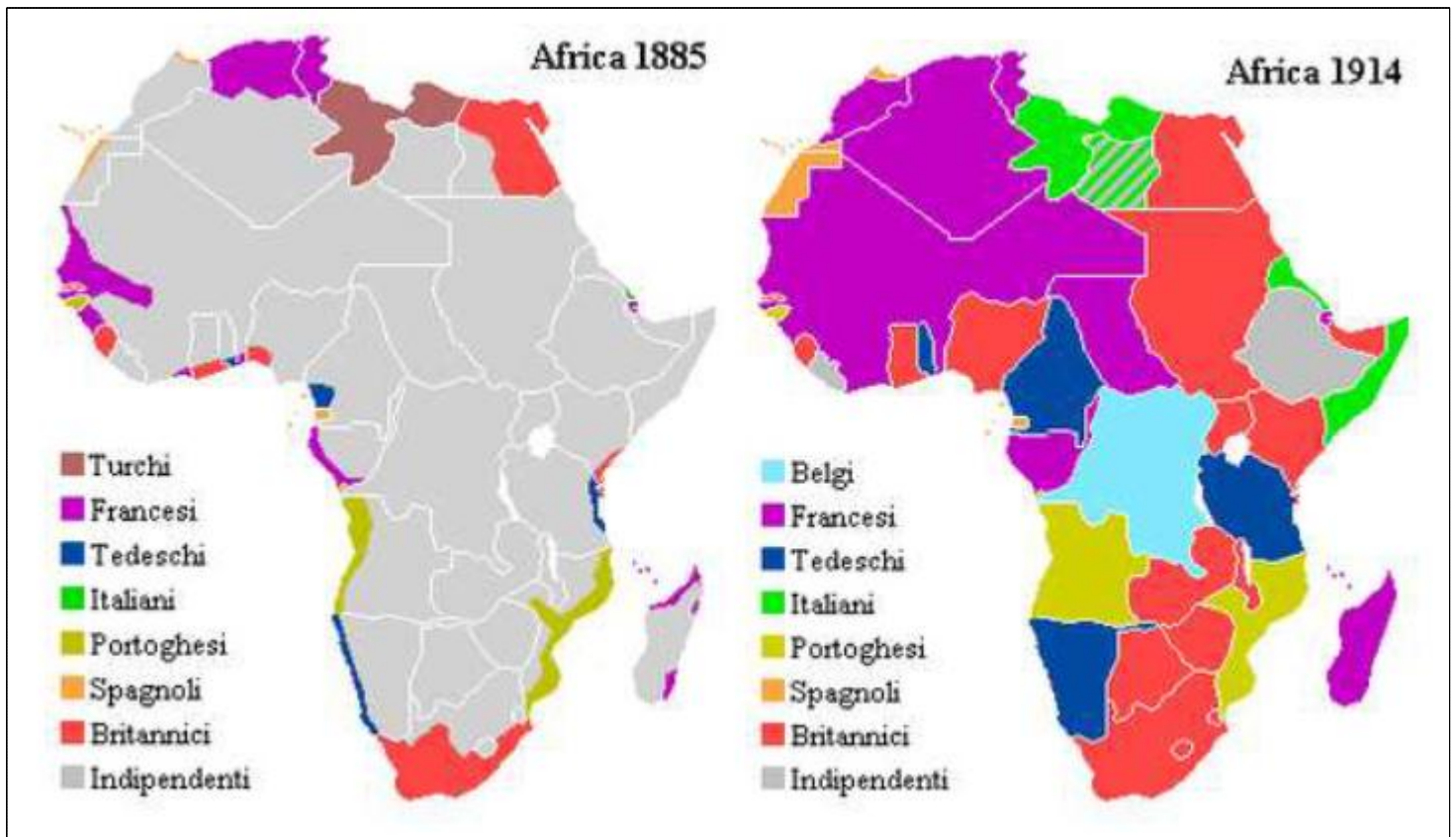
(<https://firstworldwarhiddenhistory.wordpress.com/2014/09/10/the-bryce-report-whatever-happened-to-the-evidence/>)

"The Historian Who Sold Out", by Thomas Fleming, History News Network (<http://hnn.us/articles/1489.html>).

https://en.wikipedia.org/wiki/Committee_on_Alleged_German_Outrages

⁵ "La Conferenza di Berlino (1884-1885) si svolse sotto l'ideologia che assegnava solo alle potenze europee e ai popoli bianchi d'oltreoceano il diritto alla sovranità: le altre aree erano considerate territori vuoti liberamente occupabili e spartibili. La divisione del continente africano fu fatta sulla base di una terribile violenza geografica e ideologica, seguendo cioè le coordinate geografiche o il corso dei fiumi e l'orografia, ma non tenendo minimamente conto delle

La spartizione dell'Africa tra il 1885 e il 1914

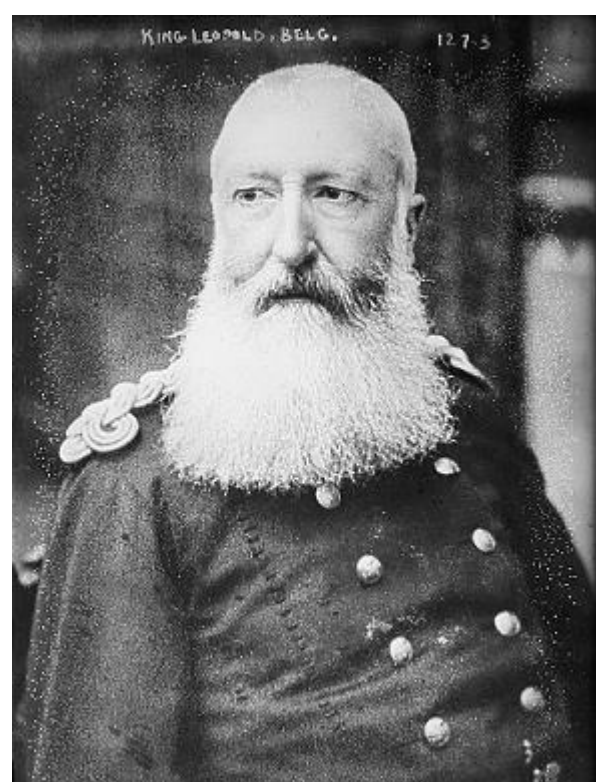


Fonte: Università di Pisa, Corso di laurea in Scienze per la Pace, Materiali di studio per l'insegnamento di "Europa e mondo dall'età moderna all'età contemporanea" (prof. Marco Della Pina).

Leopoldo II del Belgio (1835-1909) fu re dei belgi dal 10 dicembre 1865 fino alla sua morte. La regina Vittoria, monarca britannico dell'epoca, era la cugina di primo grado di Leopoldo II, poiché il padre di Leopoldo e la madre di Vittoria erano fratello e sorella. La Conferenza di Berlino sancì la nascita dello *Stato Libero del Congo* sotto l'influenza del re Leopoldo II del Belgio. In realtà si trattava di un possedimento personale di Leopoldo II del Belgio, che oppresse senza pietà i suoi immensi domini nel continente africano. Mai prima di allora, un territorio coloniale era appartenuto a una sola persona.

LE ATROCITÀ DI CUI LEOPOLDO II SI RESE RESPONSABILE IN CONGO HANNO ISPIRATO L'ESPRESSIONE «CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ».

caratteristiche storiche, culturali, antropologiche, economiche dei popoli che vi abitavano. Intere formazioni nazionali vennero così smembrate, mentre altre, da sempre rivali, furono costrette a convivere, scatenando contrasti sanguinosi che stanno anche alla radice dei conflitti del nostro secolo. L'Africa diventò uno spazio «europeo»." (Università di Pisa, Corso di laurea in Scienze per la Pace, Materiali di studio per l'insegnamento di "Europa e mondo dall'età moderna all'età contemporanea", prof. Marco Della Pina.)

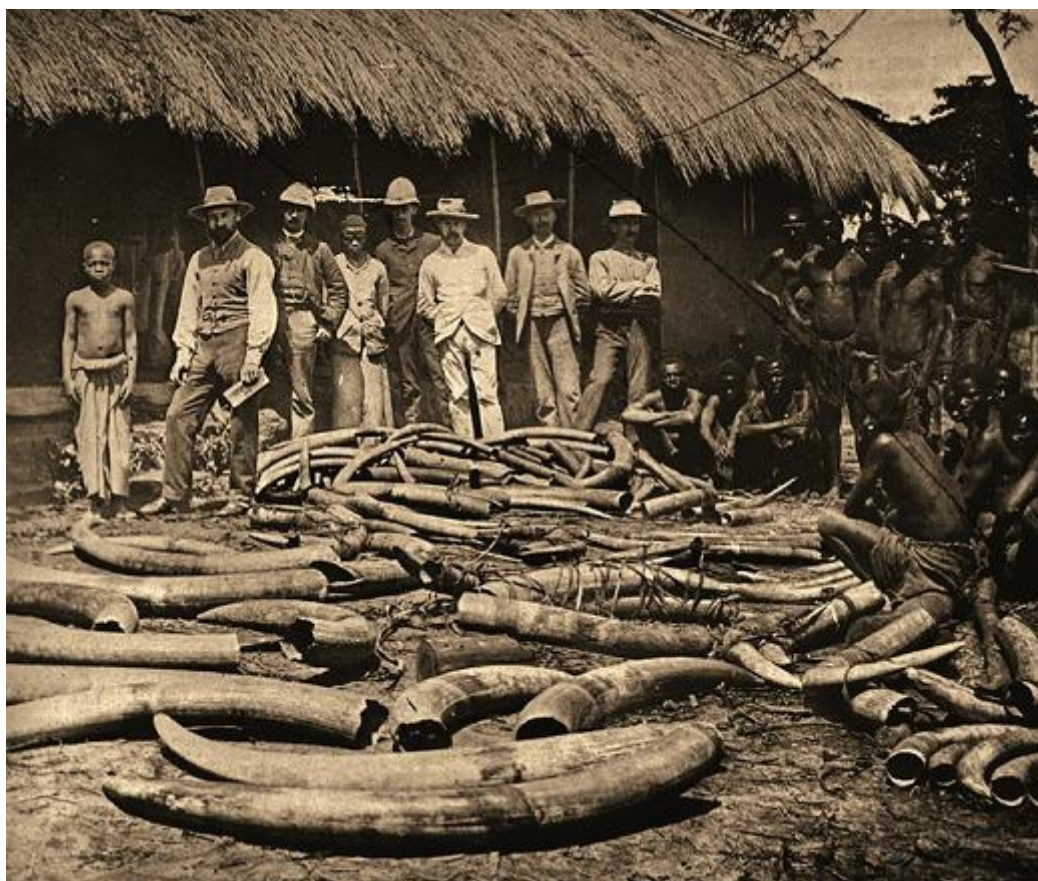


Nel discorso che Leopoldo II indirizzò ai leader europei nel 1885, alla Conferenza di Berlino, promise una missione civilizzatrice, umanitaria e filantropica, che avrebbe migliorato la vita degli africani aprendo il cuore dell'Africa ai missionari cattolici e ai capitalisti occidentali. In cambio, i leader europei, riuniti alla Conferenza di Berlino, gli concessero di fondare una colonia personale di due milioni e mezzo di chilometri quadrati, dove fosse libero di fare ciò che voleva.

In Congo, Leopoldo II instaurò una feroce dittatura militare fondata su omicidi, mutilazioni e terrore. Sotto il re belga, lo *Stato Libero del Congo* divenne rapidamente un regime brutale e di sfruttamento basato sul lavoro forzato per raccogliere e

Leopoldo II del Belgio, re dei Belgi dal 10 dicembre 1865 fino alla sua morte (1909).

commerciare caucciù (gomma naturale), avorio e minerali.





Nella foto precedente, scattata intorno al 1900, si vede una base commerciale in Congo e decine di zanne di elefante. Solo gli agenti di Leopoldo II potevano occuparsi di questo commercio. Tra il 1884 e il 1904, furono esportate 445.000 zanne di elefante: ciò significa che erano stati uccisi 222.500 pachidermi.

A lato, lavoratori congolese raccolgono la gomma naturale (caucciù) nella foresta di Lusambo, regione del Kasai, Stato Libero del Congo (prima del 1905). L'industria della gomma in Europa era in piena espansione e doveva soddisfare le richieste del mercato. Nel 1887 furono prodotte 30 tonnellate di gomma, e nel 1903 ben 5900.

Il caucciù ha reso possibile la nascita e lo sviluppo dell'industria automobilistica; esso è stato il precursore della plastica.

A causa delle uccisioni di massa, delle mutilazioni, delle devastazioni e delle atrocità che si ebbero nello *Stato Libero del Congo*, il

console britannico del Congo, Roger Casement, disse che Leopoldo II “fu un Attila in vesti moderne”, e che “sarebbe stato meglio per il mondo se non fosse mai nato”. Il Kaiser Guglielmo II di Germania una volta descrisse il suo reale collega come un “uomo completamente malvagio”.

Perché mai il dominio di Leopoldo II in Congo non è annoverato tra i genocidi del XX secolo, benché l'ondata di terrore che percorse il Paese nel corso di un ventennio abbia condotto allo sterminio sistematico degli abitanti, alla distruzione dei fondamenti stessi della sussistenza, sia materiali che culturali? Sotto il regno di Leopoldo II, durato 23 anni, nello *Stato Libero del Congo* morì circa la metà della popolazione, 10 milioni di persone.

Le compagnie concessionarie, come la ABIR (*Anglo-Belgian India-Rubber and Exploration Company*) inviavano agenti nei più remoti villaggi; a ogni villaggio veniva attribuita una quota di raccolta del caucciù, quasi sempre al di sopra delle forze dei raccoglitori. Le pratiche di raccolta della gomma della compagnia ABIR l'hanno resa la più famigerata tra tutte le società di concessione, per le violazioni dei

diritti umani nello *Stato Libero del Congo*. Sebbene la ABIR fosse di proprietà di industriali europei, operava in uno stile simile a quello dei “signori della guerra”.

Le mutilazioni erano frequenti: le persone che non eseguivano correttamente gli ordini assegnati erano puniti con il taglio della mano o del piede. Riguardo alle donne, la malvagità e l'orrore condussero gli aguzzini a privarle anche delle mammelle. Frequenti erano le spedizioni punitive contro i villaggi, che venivano distrutti e dati alle fiamme. Ad aggravare la situazione c'erano epidemie di vaiolo, malattia del sonno, carestie (essendo gli uomini costretti al lavoro forzato, privati della terra e dei mezzi di sussistenza). L'esorbitante numero di vittime, che la colonizzazione del Congo da parte di Leopoldo II causò, è tale da poter attribuire alle nefandezze del re belga il termine di **genocidio**, forse il meno conosciuto della storia recente.

Due missionari inglesi, Alice Seeley Harris e suo marito John Harris, all'inizio del Novecento percorsero la colonia privata di Leopoldo II con la macchina fotografica (una Brownie Kodak), documentando le atrocità che vi avvenivano. L'efferatezza più diffusa e scioccante consisteva nel taglio delle mani e dei piedi. Fu grazie al coraggio dei due missionari inglesi, e di altri come loro, se oggi possiamo vedere le immagini sconvolgenti di quell'epoca. La prof. Bruna Bianchi commenta: “Le fotografie che raggiunsero l'Europa e l'America e che ritraevano gli uomini in catene, curvi sotto la sferza delle guardie, i villaggi devastati, i corpi delle donne e dei bambini mutilati, erano state scattate e divulgate dai missionari e in particolare dalla missionaria britannica Alice Harris. Esse sollevarono un'ondata di indignazione a livello internazionale, che condusse nel 1908 alla sottrazione del Libero Stato del Congo al controllo del re Leopoldo II e all'attribuzione dell'amministrazione della colonia al parlamento belga. Per la prima volta la fotografia ebbe un ruolo decisivo in una campagna per i diritti umani, la più vasta che si sia verificata nell'arco di oltre un secolo, tra quella per l'abolizione della schiavitù e quella per l'abolizione dell'apartheid, la prima in cui apparve l'espressione «crimini contro l'umanità».”⁶

⁶ “La gomma è morte”, I crimini in Congo nell'obiettivo di Alice Seeley Harris (1898-1912), di Bruna Bianchi. (https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n24/Dep_10_Alice_Harris.pdf)

“L’attività dei missionari – osserva la prof. Bianchi – contribuì a creare una visione empatica nuova nei confronti di popoli colpiti dalla deumanizzazione e le fotografie, osservate da milioni di persone, sopravvissero ai tentativi di re Leopoldo prima, e del governo belga nei decenni successivi, di distruggere e distorcere le prove e ancora oggi, ostinatamente, ricordano ciò che è stato. Sono testimonianze di verità tanto più importanti per un continente la cui storia è costellata di silenzi.” Grazie al rogo degli archivi, infatti, vi è un grande oblio sugli orrori commessi dal re del Belgio nel suo immenso dominio nel cuore dell’Africa.



IN THE RUBBER COILS.

SKETCH: The Congo "Free" State.

In questa caricatura pubblicata dal settimanale satirico inglese *Punch* nel 1906, il re Leopoldo II del Belgio, in forma di serpente di gomma, stritola il Congo.⁷

Edvard Vilhelm Sjöblom, missionario svedese nello *Stato Libero del Congo*, arrivò in Congo il 31 luglio 1892. Nel 1896 scrisse un articolo su un giornale dei battisti svedesi, in cui criticava aspramente il modo in cui veniva trattata la popolazione congolese. Il missionario raccontava anche che un giorno, mentre tutti gli abitanti di un villaggio ascoltavano le sue prediche, erano arrivati alcuni soldati per arrestare un uomo anziano. Uno di loro aveva detto a Sjöblom:

“Voglio uccidere quest’uomo perché se n’è stato tutto il giorno a pescare al fiume. Non è andato a raccogliere il caucciù.” E il soldato aveva aperto il fuoco contro

⁷ La maledizione delle ricchezze del Congo da tempo non è più il caucciù: da decenni, in quella parte del mondo, è in atto una miriade di conflitti aventi per posta il controllo del coltan. Il coltan (columbite-tantalite) è una terra rara che viene utilizzata per la fabbricazione di telecamere, telefoni cellulari e molti altri apparecchi elettronici. L’80% delle riserve mondiali di coltan si trovano in Congo e vengono estratte da manodopera minorile controllata dalle milizie armate dei “signori della guerra”. Secondo l’ONU, sono 11 milioni i morti a causa di questo business: uomini, donne, bambini sfruttati dai “signori della guerra” che controllano i giacimenti e rivendono il coltan alle multinazionali. (V. anche: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/congo-schiavi-cobalto>)

l'anziano, nonostante le proteste del missionario, per poi “ordinare a un bambino, di otto o nove anni, di tagliare una mano all'uomo cui aveva sparato. Questo non era ancora morto e, quando vide il coltello, provò a scansare la mano. Il bambino gliela mozzò con uno sforzo non indifferente”.⁸

“Le punizioni per il mancato rispetto delle quote [di raccolta della gomma] andavano dalla distruzione dei villaggi, alle sferzate con la *chicotte*, una frusta di pelle essiccata di ippopotamo che causava profonde ferite, alla fucilazione, all'impiccagione – e non mancavano casi di decapitazione e di crocefissione –, alla cattura delle donne e dei bambini come ostaggi. Se i cesti non erano riconsegnati colmi di gomma, venivano riempiti con le mani mozzate degli ostaggi. Erano le donne e i bambini a subire le mutilazioni e le torture più atroci; gli uomini erano maggiormente risparmiati, «altrimenti – come ebbe a dichiarare una ‘sentinella’ – chi avrebbe raccolto la gomma che era un lavoro da uomini?» Lo strumento del regime di terrore era una forza di polizia [i soldati della *Force Publique*, chiamati ‘sentinelle’] composta da nativi al comando di ufficiali belgi.⁹ A causa delle violenze, delle privazioni, della sottrazione della terra, delle stragi, della diminuzione della natalità, si calcola che la popolazione del Congo dal 1890 al 1910 si sia dimezzata.”¹⁰

⁸ Carlo A. Caranci, “La tragedia del Congo Belga”, 10 gennaio 2020, Storica, National Geographic (https://www.storicang.it/a/tragedia-congo-belga_14624).

⁹ Sotto Leopoldo II del Belgio, la Force Publique venne descritta come un esercito eccezionalmente brutale. Un importante scopo della Force era quello di far rispettare la raccolta della gomma e altre forme di lavoro forzato. Armati con armi moderne e *chicotte* (una frusta in pelle di ippopotamo), i soldati della Force Publique spesso presero e maltrattarono ostaggi (a volte donne, che venivano tenute prigioniere per costringere i loro mariti a trovare quote di gomma). I rapporti dai missionari stranieri e dai funzionari consolari dettagliarono numerosi casi in cui uomini e donne congolesi venivano fustigati o stuprati dai soldati della Force Publique, che erano lasciati liberi di agire dai loro ufficiali e sottufficiali belgi. Bruciarono anche villaggi recalcitranti, e ci sono prove, comprese fotografie, che i soldati della Force Publique tagliavano mani umane sia come trofei, sia per mostrare che i proiettili non erano stati sprecati, o – tagliando le membra ai bambini – per punire i genitori che si riteneva non lavorassero abbastanza duramente nelle piantagioni di gomma. Gli ufficiali della Force Publique erano tutti europei. La Force Publique era una forza militare e di gendarmeria dello *Stato Libero del Congo* istituita nel 1885. Dopo l'indipendenza e la proclamazione della Repubblica Democratica del Congo nel 1960, venne sostituita dall'Esercito Nazionale Congolese. [NdR]

¹⁰ “La gomma è morte”, I crimini in Congo nell'obiettivo di Alice Seeley Harris (1898-1912) di Bruna Bianchi. (https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n24/Dep_10_Alice_Harris.pdf)



Questa fotografia del 1907 mostra alcuni membri della Force Publique con un ufficiale belga.

Tagliare gli arti ai congolesi ridotti in schiavitù era una forma di punizione abituale quando le quote di gomma imposte da Leopoldo II non venivano raggiunte. Gli amministratori coloniali rapivano anche i bambini orfani delle comunità e li trasportavano in colonie infantili per lavorare o essere addestrati come soldati. Si stima che più del 50% di loro morirono in quelle colonie. Leopoldo II costruì perfino l'*Africa Museum* nel parco del suo palazzo a Tervuren, appena fuori Bruxelles, con

uno “zoo umano” in cui 267 congolesi furono messi in mostra come animali. A.

Nella foto a lato e in quella successiva, lo zoo umano "Villaggio Congolese" messo in mostra nella sezione coloniale della Esposizione Internazionale di Bruxelles del 1897, tenutasi a Bruxelles, in Belgio, dal 10 maggio all'8 novembre 1897.

C'erano 27 Paesi partecipanti e una presenza stimata di 7,8 milioni di visitatori.

I luoghi principali della fiera erano i Parchi del Cinquantenario e una sezione coloniale a Tervuren che mostrava la proprietà personale del re Leopoldo II del Belgio, ossia lo Stato Libero del Congo.





Anche durante l'Esposizione Universale e Internazionale di Bruxelles, che si tenne dal 17 aprile al 19 ottobre 1958 e che attirò circa 42 milioni di visitatori, fu allestito uno zoo umano "Villaggio del Congo". Nella foto qui sotto, una bambina africana rinchiusa nella sezione del "Villaggio del Congo", durante la mostra, riceve del cibo dai visitatori bianchi che la guardano da dietro le staccionate di legno come se si trattasse di un animale e non, piuttosto, di un essere umano tale e quale a loro, anzi immensamente migliore di loro per via della sua innocenza.



Dal 1885, Leopoldo II considerò lo *Stato Libero del Congo* come una riserva di denaro, arricchendosi a dismisura grazie al lavoro forzato. Quando le immagini delle atrocità che venivano perpetrate nello *Stato Libero del Congo* furono rese pubbliche, gli europei dovettero fare i conti con la realtà e, sotto la pressione dell'opinione pubblica, il re fu costretto a cedere l'amministrazione della sua smisurata colonia al governo belga nel 1908. Leopoldo II si spense nel dicembre del 1909, a 74 anni. **“Morì quando gli tolsero il Congo”**, disse un giornalista. Per il Belgio, il Congo rimase un buon investimento fino all'indipendenza, ottenuta nel giugno del 1960.^[11]

Di seguito, alcune delle centinaia di fotografie scattate da Alice Seeley Harris e da altri missionari per documentare le atrocità, la schiavitù e lo sfruttamento dei congolesi per mano degli emissari del re del Belgio Leopoldo II, il cugino della regina Vittoria d'Inghilterra.



Cesti che i nativi erano tenuti a riempire completamente di gomma ogni quindici giorni. L'ordine recitava: “Parlate loro in questo modo: «Vai immediatamente nella foresta e se tra una settimana non avrai fatto ritorno con 10 libbre di gomma, brucerò la tua capanna e tu stesso brucerai».” (Foto di Alice Seeley Harris)

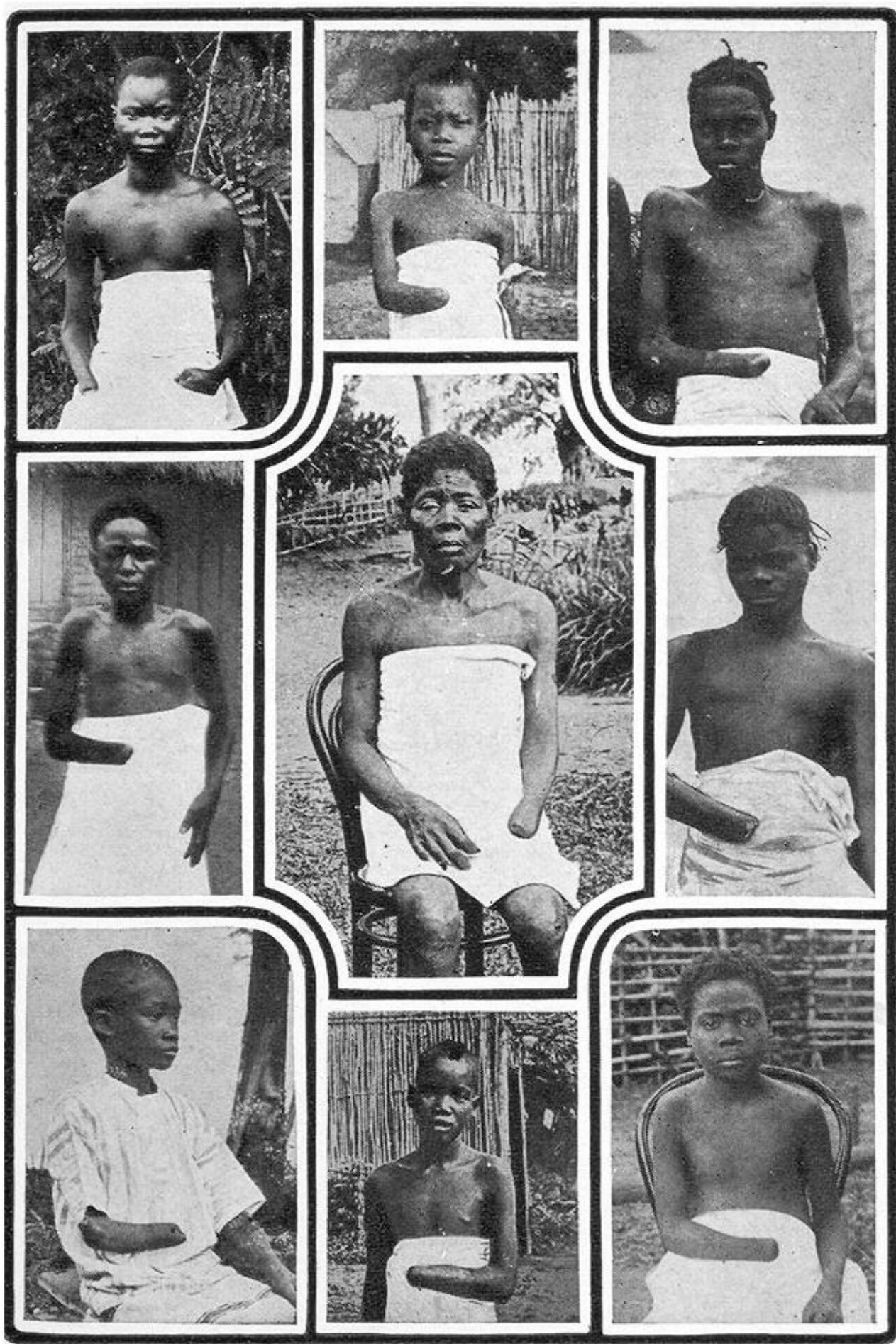
¹¹ Carlo A. Caranci, “La tragedia del Congo Belga”, 10 gennaio 2020, Storica, National Geographic.



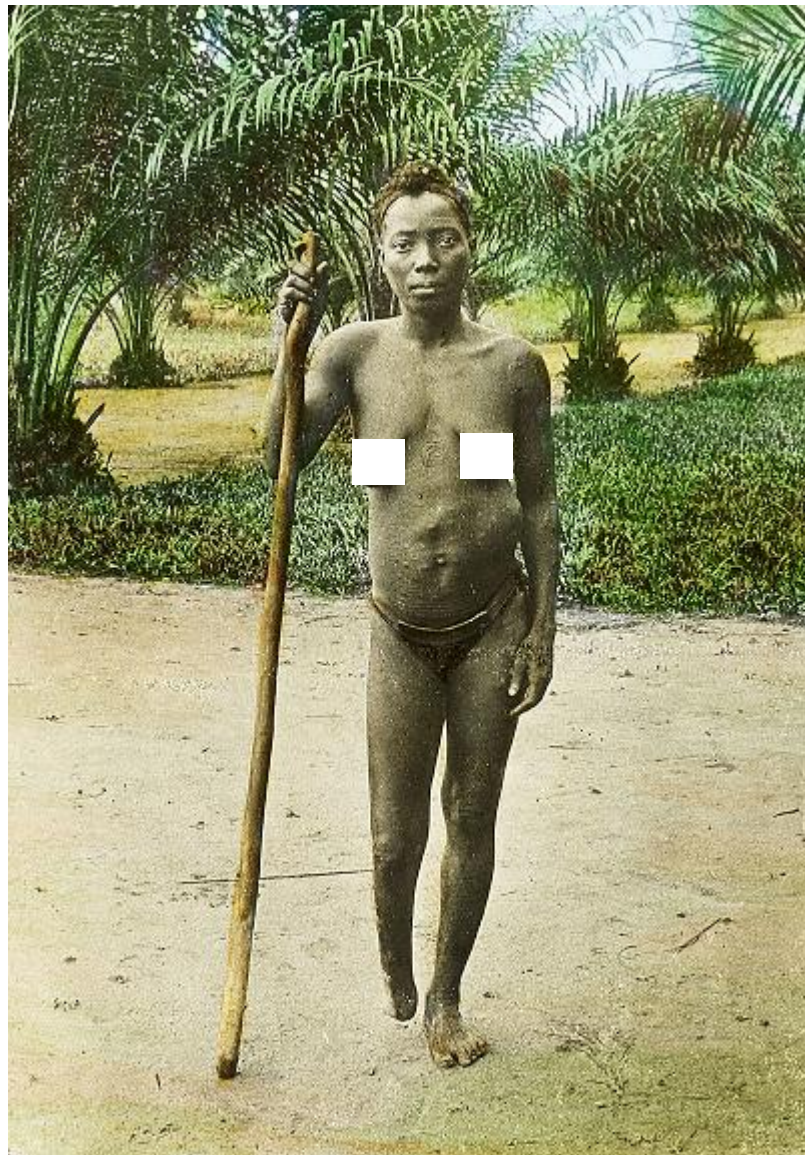
Nativi del distretto di Nsongo mostrano le mani recise di due abitanti del loro stesso villaggio, Lingomo e Bolengo, assassinati dalle “sentinelle” (i soldati della Force Publique) nel maggio 1904. I due uomini bianchi sono i missionari John Harris e Edgar Stannard. (Foto di Alice Seeley Harris)



Mani e naso mozzati



Bambini, ragazzi e donne puniti con il taglio delle mani, perché i relativi padri o mariti non avevano raggiunto la quota di raccolta della gomma.



Questa diapositiva colorata mostra una giovane donna congolese che tiene in mano un lungo bastone di legno, perché uno dei suoi piedi è stato amputato dalle "sentinelle". Si tratta di una dei milioni di vittime delle atrocità avvenute nelle piantagioni coloniali di gomma dello Stato Libero del Congo, territorio di proprietà privata del re belga Leopoldo II.

La foto venne scattata dalla missionaria inglese e fotografa documentarista Alice Seeley Harris che, con suo marito, usò queste diapositive in spettacoli di lanterne magiche (proiettori di immagini) per portare all'attenzione del pubblico occidentale le atrocità che venivano perpetrate contro i lavoratori congolesi.

Durante la sua permanenza in Congo, Alice insegnò la lingua inglese ai bambini del luogo, ma il suo contributo più importante fu quello di fotografare le mutilazioni subite dai nativi congolesi per mano degli agenti e dei soldati del re Leopoldo II del Belgio. Leopoldo stava sfruttando la popolazione locale in modo così feroce per trarre profitto dall'aumento della domanda di gomma dopo l'invenzione dello pneumatico o pneumatico gonfiabile da parte di John Boyd Dunlop a Belfast nel 1887. I metodi di coercizione includevano frustate, presa di ostaggi, stupri, mutilazioni, omicidi e incendio di villaggi.

I cesti delle mani mozzate, deposti ai piedi dei comandanti europei nei luoghi di raccolta della gomma, divennero il simbolo dello *Stato Libero del Congo*. La raccolta delle mani diventò fine a sé stessa. I soldati della *Force Publique* portavano le mani recise alle stazioni di raccolta, al posto della gomma; essi uscivano persino a raccogliere mani al posto della gomma. Le mani erano diventate una sorta di valuta: venivano utilizzate per sopperire alle carenze nelle quote di gomma, e per sostituire le persone che erano richieste per le squadre di lavoro forzato; i soldati della *Force Publique* ricevevano i loro bonus in base a quante mani raccoglievano.

Re Leopoldo II fu elogiato in Europa per le sue azioni contro la tratta degli schiavi in Congo guidata dagli arabi, per le nuove costruzioni in Congo, e per la "civilizzazione dei selvaggi" attraverso la religione. In realtà, Leopoldo abolì nella sua colonia la tratta araba degli schiavi per fare della popolazione locale i suoi schiavi personali.

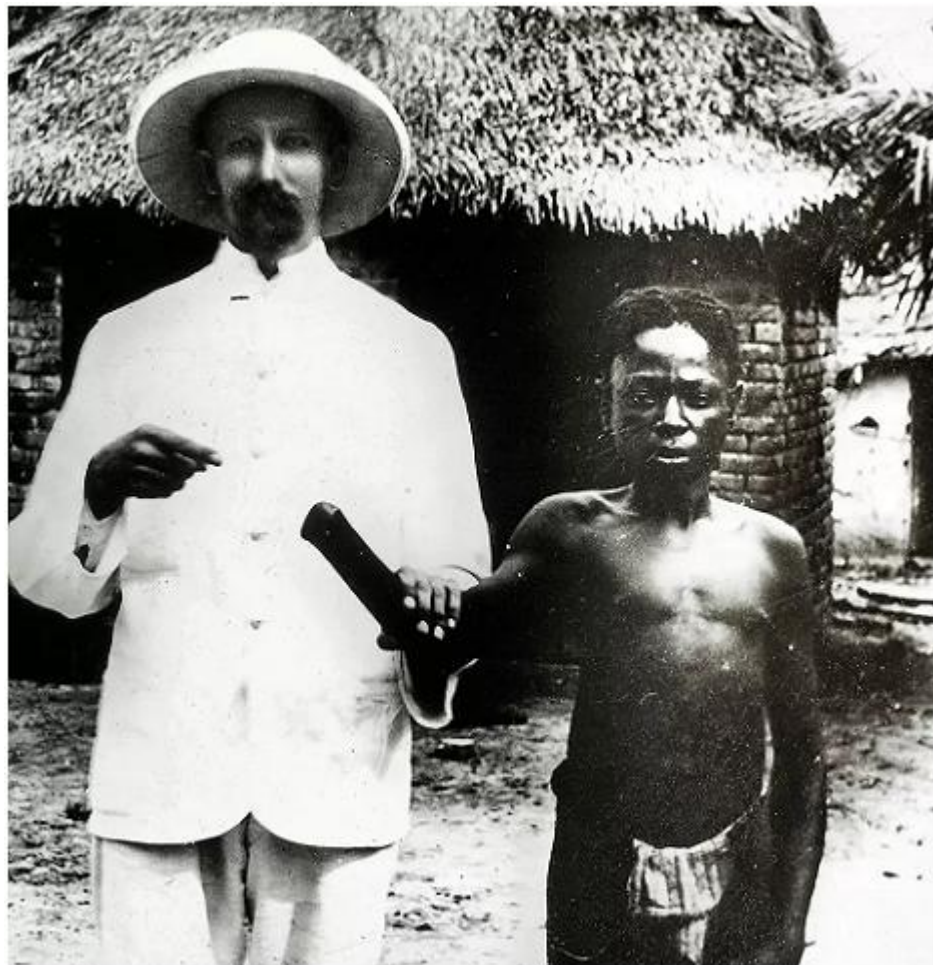
L'iniziazione al Cattolicesimo, poi, era una tattica per renderli schiavi più facilmente. Anche la Chiesa cattolica deteneva una quota nell'economia del Congo. Inoltre, la costruzione di nuovi edifici giovava solo agli interessi dei conquistatori: la maggior parte delle strutture (come gli ospedali, per esempio) potevano essere utilizzate solo dai bianchi. Nel frattempo, i congolesi erano obbligati a pagare le tasse in natura al loro nuovo re europeo, il più delle volte a scapito della loro nutrizione, salute e sopravvivenza.



Il benessere dei lavoratori congolesi non fu mai preso in considerazione dai belgi, che li fecero morire di fame per la maggior parte del tempo.

Alla fine del XIX secolo, il sistema coloniale instaurato in Congo dal re del Belgio Leopoldo II raggiunse un tale grado di brutalità da essere causa di uno dei più grandi massacri della storia: 10 milioni di persone morirono a causa dello sfruttamento coloniale sotto il governo e l'amministrazione di Leopoldo II e dei suoi funzionari; e milioni di persone (donne, bambini, ragazzi, uomini) subirono mutilazioni di arti o altre gravi lesioni. Questo doloroso capitolo della colonizzazione è ancora poco studiato oggi. Ne parlano alcuni accademici, alcuni giornalisti, congolesi, belgi; ma

spesso viene letto e dimenticato velocemente negli scantinati delle biblioteche o nei cassonetti della storia.



Un missionario indica la mano mozzata di un giovane abitante di un villaggio congolese. Le mani mozzate erano il più potente simbolo della brutalità coloniale in Congo.

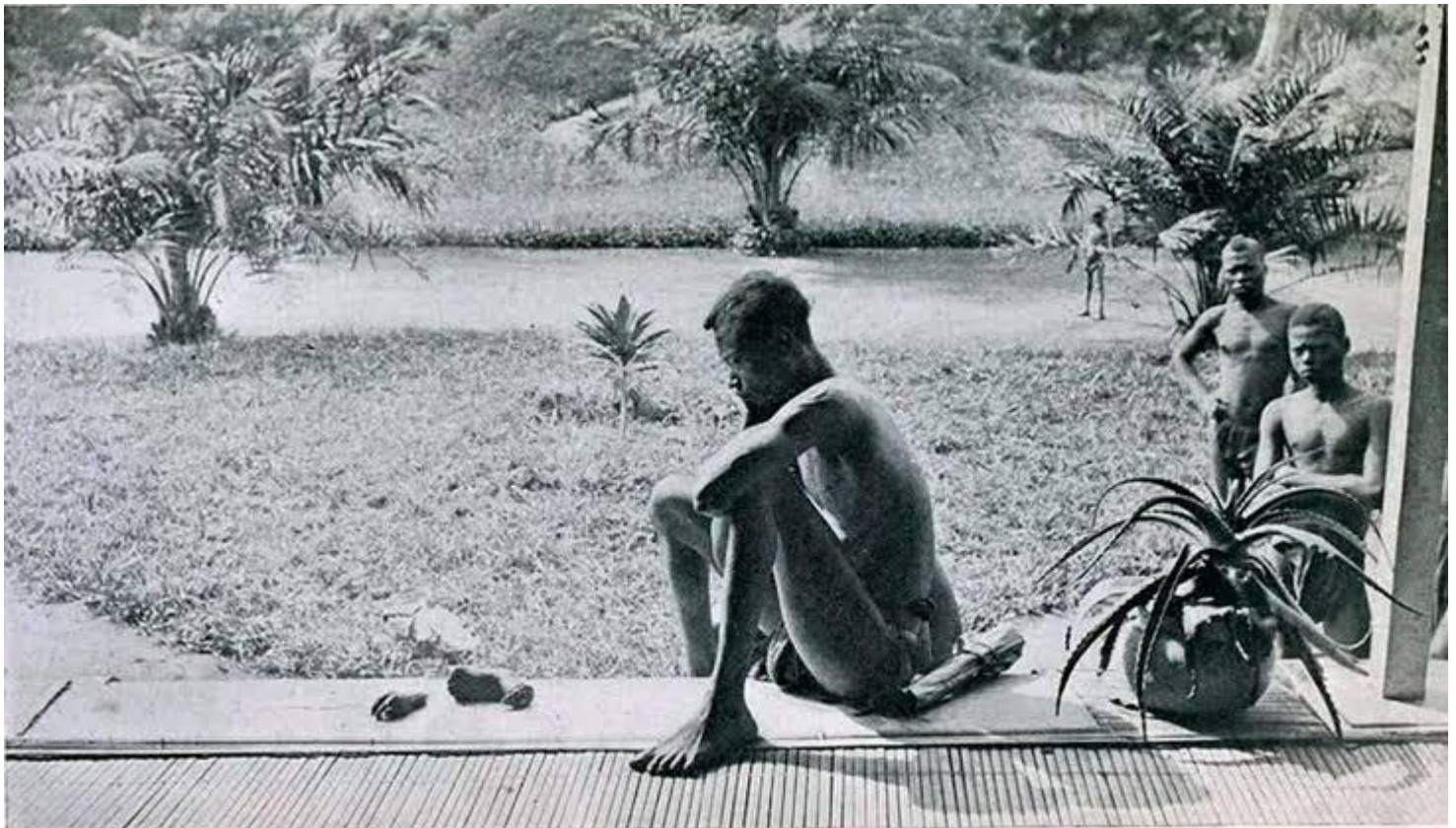
I governi occidentali non prestarono attenzione a ciò che avveniva in Congo durante i 23 anni di dominio del re Leopoldo II.

Il Belgio si disinteressò dei milioni di vittime delle atrocità compiute dai suoi funzionari nello Stato Libero del Congo, e si congratulò con il re che le aveva ordinate intitolandogli strade ed erigendogli statue.

I soldati della *Force Publique* tagliavano le mani, i piedi, o anche la testa di quelli che disubbidivano agli ordini dei loro ufficiali europei. Le parti

mutilate dei corpi delle vittime a volte venivano mangiate. Anche fustigare gli abitanti del villaggio e bruciare interi villaggi era una tattica terroristica prevalente. La violenza sessuale contro le donne era una pratica quotidiana. Le donne congolese erano completamente prive di protezione, soprattutto quando non potevano pagare le tasse statali. Uomini bianchi e soldati della *Force Publique* rapirono ragazze e donne, chiunque volessero. Stupri, violenze sessuali e schiavitù sessuale sono stati i crimini più sottaciuti del genocidio congolese. La maggior parte degli studi e dei libri sulla colonizzazione del Congo informano il pubblico moderno sulle atrocità delle mutilazioni, ma non su quelle sessuali. Il Congo moderno è il Paese con uno dei più grandi numeri di stupri e violenze sessuali, che affondano le loro radici nell'era della colonizzazione. Eppure, le violenze sulle donne durante quest'epoca rimangono in gran parte non dette.

Quella che segue è l'immagine che ha forse la corrispondenza più forte e diretta con la realtà del genocidio congolese. È il 1904, nello *Stato Libero del Congo*. Un uomo è seduto sul patio di una missione religiosa, e fissa qualcosa. A tutta prima non sapresti dire cosa; ma, se fai attenzione, ecco la tremenda verità: egli osserva attonito il piede e la mano della sua bambina di cinque anni, che sono stati mozzati dalle “sentinelle”.



Un padre fissa la mano e il piede della propria figlietta di cinque anni, che sono stati mozzati dai soldati della Force Publique, come punizione per aver raccolto troppo poco caucciù.

Nsala, l'uomo nell'immagine, venne fotografato dalla missionaria inglese Alice Seeley Harris dopo essere arrivato alla missione portando un involto con i resti della sua bambina di cinque anni, uccisa e smembrata dalle “sentinelle” come punizione, perché suo padre non era stato in grado di produrre la quantità di gomma richiesta dal regime imperiale di Leopoldo II del Belgio.

Ecco parte del racconto fatto dalla missionaria e fotografa documentarista Alice Seeley Harris nel libro *“Don't Call Me Lady: The Journey of Lady Alice Seeley Harris”*: “L'uomo non aveva raggiunto la sua quota di gomma per quel giorno, quindi i sorveglianti nominati dal Belgio avevano tagliato la mano e il piede della sua

bambina, il cui nome era Boali. Aveva cinque anni. Poi l'hanno uccisa. Ma non avevano ancora finito. Infatti, dopo la bambina, hanno ucciso anche sua moglie.”¹² La didascalia originale della foto recita così: “Nsala di Wala, con la mano e il piede della sua figlioletta di cinque anni – tutto ciò che rimaneva dopo l'incursione delle sentinelle cannibali.”



E, infine, che dire delle “mani di Anversa”? Sono un tipico dolce belga, prodotto regionale della città di Anversa (in Belgio) riconosciuto dall'Unione Europea come specialità tradizionale garantita. Si tratta di cioccolatini o biscotti modellati a forma di mani tagliate. Ora, pensando alle mani nere mozzate e al Belgio, non vi viene in mente nessuno? Un certo re Leopoldo II del Belgio, che aveva l'abitudine di far tagliare le mani agli africani nel suo *Stato Libero del Congo*?^[13]

L'ACCUSA ALLO SPECCHIO

Un'ultima considerazione. Come è stato possibile che i belgi, dopo solo un anno dalla conclusione della campagna per i diritti umani nel Congo belga, a seguito degli orrori che il regime imperiale di Leopoldo II aveva perpetrato nello *Stato Libero del Congo*, abbiano falsamente accusato i tedeschi (durante l'invasione del Belgio da parte della

¹² “He hadn’t made his rubber quota for the day so the Belgian-appointed overseers had cut off his daughter’s hand and foot. Her name was Boali. She was five years old. Then they killed her. But they weren’t finished. Then they killed his wife too.” (From the book “Don’t Call Me Lady: The Journey of Lady Alice Seeley Harris”)

¹³ Di seguito sono citate alcune delle fonti utilizzate per questo articolo:

“King Leopold’s legacy of DR Congo violence” by Mark Dummett, former BBC Kinshasa correspondent, 24 February, 2004, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/3516965.stm>

“WHITE KING, RED RUBBER, BLACK DEATH” by Hugh Williams, Publication date 2013-09-23, Vimeo, video, <https://archive.org/details/vimeo-75197092>

“Congolese Genocide: The Overlooked History of the Colonized Congo”, Jun 8, 2022, by Marietta Korfiati, BA History & Archaeology, MA in-progress. THE COLLECTOR, <https://www.thecollector.com/congolese-genocide-colonized-congo/>

Abir Congo Company, https://en.wikipedia.org/wiki/Abir_Congo_Company

Atrocities in the Congo Free State, https://en.wikipedia.org/wiki/Atrocities_in_the_Congo_Free_State

“Le foto di Alice Seeley Harris raccontano gli orrori del colonialismo in Congo”, di Rachel Segal Hamilton, VICE, 12.2.15, <https://www.vice.com/it/article/vd58dm/alice-seeley-harris-foto-colonialismo-congo-432>

Leopold II of Belgium, https://en.wikipedia.org/wiki/Leopold_II_of_Belgium

Alice Seeley Harris, https://en.wikipedia.org/wiki/Alice_Seeley_Harris

Rare Historical Photos, November 25, 2021, <https://rarehistoricalphotos.com/father-hand-belgian-congo-1904/>

“Leopold II: Belgium ‘wakes up’ to its bloody colonial past”, by Georgina Rannard & Eve Webster, BBC News, 13 June 2020. <https://www.bbc.com/news/world-europe-53017188>

Germania nel 1914) di aver compiuto atrocità che avevano invece commesso essi stessi, come il taglio delle mani (ma anche dei piedi) di bambini, donne, ragazzi e uomini innocenti? A tale riguardo, la prof. Bruna Bianchi scrive quanto segue.

“Era trascorso appena un anno da quando si era conclusa la campagna per i diritti umani in Congo, quando, nell’agosto 1914, in occasione dell’invasione del Belgio e della Francia da parte della Germania, si diffuse la leggenda delle “mains coupées” [“mani mozzate”]. I soldati tedeschi al loro passaggio avrebbero tagliato le mani ai bambini e, nelle immagini della propaganda dei Paesi dell’Intesa durante gli anni di guerra, i moncherini sanguinanti levati verso il cielo volevano risvegliare l’indignazione per la barbarie del nemico. Quali che fossero i crimini compiuti dai soldati tedeschi, scriveva Marc Bloch^[14] nel 1921, essi si erano mescolati ai racconti che avevano colpito l’immaginazione popolare, erano stati deformati in un sistema di convinzioni erronee, ma ben «fondate sulla storia». Ed è alla storia e alla psicologia sociale che occorre ancora rivolgersi: come era stata accolta in Francia e in Belgio la campagna sugli orrori perpetrati in Congo? **Quale lo stato d’animo che può aver portato i civili belgi a trasferire sull’invasore crimini di cui era stato accusato il proprio governo e il proprio esercito?** A quali modelli o reminiscenze si ispirarono propagandisti e disegnatori durante gli anni di guerra?

Nelle false notizie delle mani mozzate, Marc Bloch indicava un oggetto di studio «molto avvincente per una persona onesta e coraggiosa», un invito che ancora oggi vale la pena di raccogliere in primo luogo perché lo sfruttamento da parte della propaganda delle sofferenze del «piccolo coraggioso paese» attraverso la leggenda delle mani mozzate ha segnato il culmine del processo di negazione e di dimenticanza delle atrocità avvenute in Congo.”¹⁵

Ciò che portò i civili belgi a trasferire sull’invasore tedesco i crimini di cui si era macchiato per 23 anni il loro stesso governo e il loro stesso esercito nello *Stato Libero del Congo*, si chiama “accusa allo specchio”.

¹⁴ Marc Léopold Benjamin Bloch (1886-1944) è stato uno storico, militare e partigiano francese. [NdR]

¹⁵ “La gomma è morte”, I crimini in Congo nell’obiettivo di Alice Seeley Harris (1898-1912) di Bruna Bianchi. (https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n24/Dep_10_Alice_Harris.pdf). (Il neretto è del redattore)

L'accusa allo specchio, o argomento speculare, o propaganda speculare è una tecnica di incitamento all'odio. Essa consiste nell'imputare falsamente ai propri avversari le proprie intenzioni o le proprie azioni.

Durante la Prima guerra mondiale, nella propaganda contro la Germania, la mossa astuta usata dal Belgio e dalle potenze alleate dell'Intesa per incitare l'opinione pubblica all'odio verso la Germania e convincere i Paesi neutrali, fu proprio quella di accusare falsamente i soldati tedeschi di mozzare le mani ai bambini, mentre era stato il regime schiavista e barbarico del re del Belgio Leopoldo II a perpetrare simili orrori nello *Stato Libero del Congo*, non molti anni prima.

Lo slogan del secondo episodio della stagione 11 della serie televisiva di fantascienza americana "*The X-Files*", andato in onda il 10 gennaio 2018 su Fox, recita così: "Accusa i tuoi nemici di ciò di cui tu sei colpevole."

A quali modelli o reminiscenze si ispirarono propagandisti e disegnatori durante gli anni della Prima guerra mondiale, per realizzare **immagini false** come queste, nella propaganda di guerra contro la Germania?

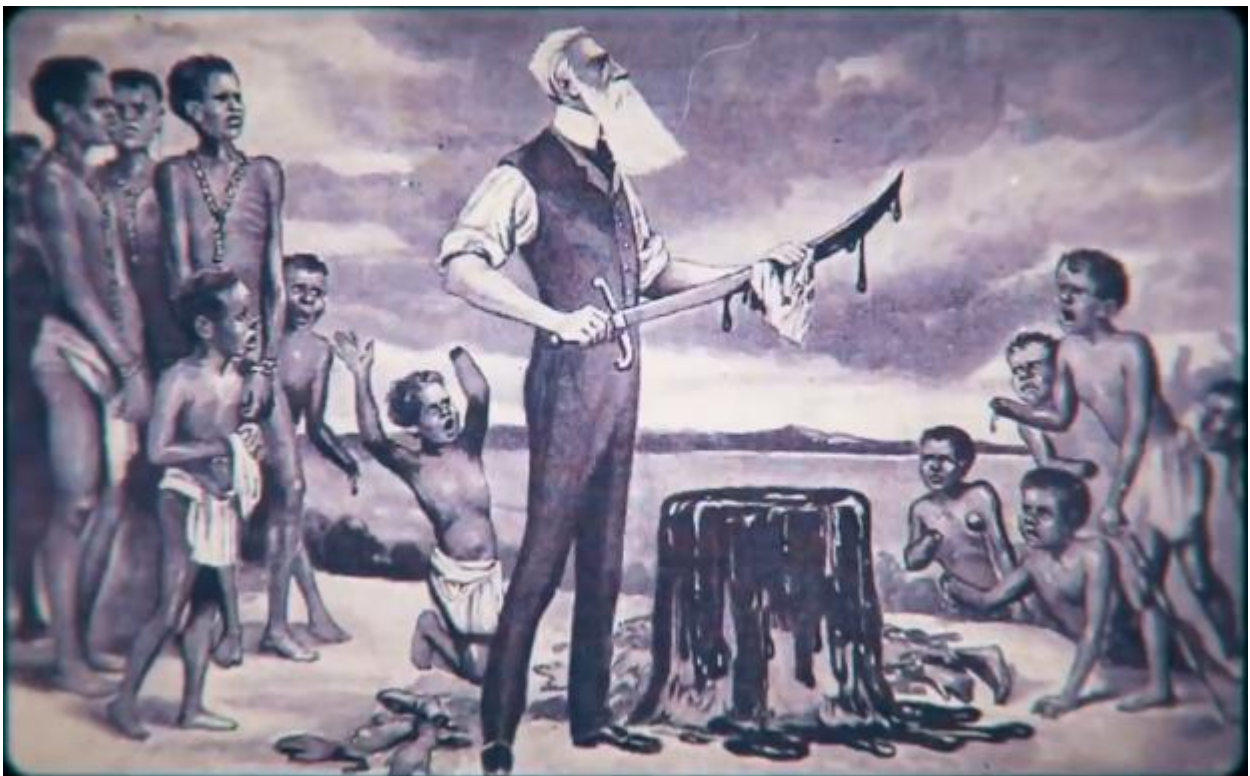


Si ispirarono a **immagini vere** come quelle seguenti che, pur riguardando un periodo (dal 1885 al 1908) assai prossimo allo scoppio della Prima guerra mondiale, ed essendo tali da permanere nell'immaginario collettivo, erano state tuttavia oggetto di rimozione da parte di europei e americani, per poter accusare la nemica Germania degli orrori che il Belgio aveva compiuto in Congo.





Qui sotto, il re del Belgio Leopoldo II è raffigurato nell'atto di mozzare le mani ai bambini congolesi. Ironia della sorte, la sua famigerata amante Caroline Lacroix gli partorì un figlio che aveva una mano deforme.



“Il Figlio dell’uomo manderà i Suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal Suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l’iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti.” (Matteo 13:41-42)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Novembre 2022)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Una%20menzogna%20di%20guerra%20che%20ha%20cambiato%20la%20storia.pdf>